

Occhio



Samira Mahboub
Model & Entrepreneur
Illuminated by Luna
Watch the movie on occhio.com

light my soul

p.161

Gli inneschi creativi scattano da connessioni inaspettate: tra materiali e funzioni, tra passato e futuro, tra progetto e poesia. In questo numero li esploriamo come detonatori capaci di ripensare il modo in cui arrediamo e abitiamo gli spazi contemporanei. Oggetti, interni e architetture – di case e luoghi pubblici – diventano scenari in trasformazione, dove si intrecciano memorie e si sperimentano nuovi linguaggi. Nei musei, l'innescò si fa metafora di un passato risignificato, che abita il presente e custodisce il futuro. Lo raccontano bene i progetti X Museum - Studio NOR, Museu del Barroc - David Closes, Fenix - Studio MAD. Anche gli spazi domestici e gli interni selezionati in questo numero raccontano questa tensione trasformativa: inneschi che aprono il paesaggio tropicale in Costa Rica, trattengono la memoria nei volumi texani, connettono vite sotto un tetto condiviso a Seattle o intrecciano le epoche nella trama architettonica di Porto. Nel product design, il concetto si fa ancora più sfaccettato: come fusione tra artigianato e tecnologia, come reinvenzione della materia, come narrazione sospesa tra memoria e visione, come confronto tra naturale e artificiale, fino a toccare i margini del visibile. Protagonista dello speciale Album, la luce si rivela innesco atmosferico per eccellenza: attraversa i volumi, modula la percezione, racconta idee. Ogni progetto bilancia tecnica e immaginazione. Non sono oggetti, ma dispositivi di senso. L'innescò creativo non è insomma semplice accostamento, ma gesto generativo che crea valore. È lì che nasce il nuovo, capace di sorprendere e dare forma a un abitare più ricco e consapevole.

EDITORIALE
di Francesca Russo

Creative triggers ignite from unexpected connections: between materials and functions, between past and future, between design and poetry. In this issue, we explore them as catalysts capable of rethinking the way we furnish and inhabit contemporary spaces. Objects, interiors and architectures – of homes and public places alike – become evolving stages where memories intertwine and new languages are tested. In museums, the trigger becomes a metaphor of a reinterpreted past, dwelling in the present while safeguarding the future. This is vividly expressed in the projects X Museum – Studio NOR, Museu del Barroc – David Closes, Fenix – Studio MAD. The domestic settings and interiors selected in this issue likewise speak of this transformative tension: triggers that open the tropical landscape in Costa Rica, hold memory within Texan volumes, connect lives under a shared roof in Seattle, or weave epochs into the architectural fabric of Porto. In product design, the concept becomes even more multifaceted: as a fusion of craft and technology, as reinvention of matter, as a narrative suspended between memory and vision, as a dialogue between the natural and the artificial, reaching even the edges of the visible. The protagonist of our special Album, light emerges as the atmospheric trigger par excellence: it crosses volumes, modulates perception, conveys ideas. Each project balances technique and imagination. These are not mere objects, but devices of meaning. The creative trigger is not simply juxtaposition but a generative act that creates value. Here is where the new is born, capable of surprising us and shaping a richer, more conscious way of inhabiting.

SOMMARIO

Technicolor	42
Art attack	43
Blue desire	44
Quadro prospettico	45
Purple skin	46
Erba di casa mia	47
Di fiore	48
In fiore	49
Oiè	50
Il maestro del colore	51
L'essenziale	52
This must be the place	53
Nuove frontiere	54
Livelli narrativi	56
De venustas	57
Moonlight shadow	58
Anthem	60
Open seat	61
Intime geometrie	62
Gear up (and lace up)	64
Facciamo paradiso	65
Retro spot	66
Déco core	67
Patchanka	68
Knock knock	70

41 [Design Dispatch]



17 [Mood & Vibes]

- 18 Respiri
- 20 Colpi da maestro
- 22 Incanto alchemico
- 24 Seduta a pennello
- 26 Beton Vibe
- 28 Il segno di Scarpa
- 30 Di luce sola
- 31 Meccaniche celesti
- 32 Lampa-ramo
- 34 Ondalume
- 35 Sussurri di materia
- 36 Lux fumé
- 38 Power mix
- 39 Brick chic



p.64

[ddn per...]

- 110 Busnelli
- 112 Cultifutura
- 114 Domus Line
- 118 Ideagroup
- 120 Isolospace
- 122 L'Ottocento
- 124 Nurith
- 126 Pietrelli Porte
- 128 Progress Profile
- 130 Protekdesign®
- 132 Yichi Culture
- 134 Vimar

p.161

p.45

p.43

- We are nature 80
- The hours 88
- Skyline melody 95
- West design story 104

79 [Space]



137 [of Arch]

- 138 Time after time
- 146 New world
- 154 Starway to heaven

161 [Album]

Illuminazione



181 [Blow up]

- 182 NOTES
- 184 IFI
- 188 POINT OF VIEW
- 190 D-LEX
- 192 LOOK AT AI

194 INDIRIZZI



La versione della lampada da tavolo Logo di Armani/ Casa del 2024, disegnata da Giorgio Armani, con paralume a piramide lamellare.

The version of the Logo table lamp by Armani/ Casa from 2024, designed by Giorgio Armani, with a lamellar pyramid lampshade.

[Cover story]

14 Equilibrio perfetto

Carlo Ludovico Russo
direttore responsabile

Francesca Russo
direttore

Marina Jonna
editor at large

Patrizia Piccinini
design and graphic consultant

Paola Molteni
p.molteni@ddworld.it
Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it
redazione

Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddworld.it
graphic design

words
Alessandro Biamonti, Michele De Iaco, Luisa Deneo, Carmen Dorati Emma Fontana, Maria Luigia Franceschelli, Gilles Massé, Valeria Lazzaroli, Fabiana Restivo, Anguilla Segura, Laura Trevisanello

photo
Stefano Anzini, Iwan Baan, Mattia Balsamini, Alessandro Biamonti, BoysPlayNice, Natelee Cocks, Casey Dunn e Korta, Giovanni Gastel, Marion Gomez, Adrià Goula, José Hevia, Vincent Levrat, Songkai Liu, Sara Magni, Dia Mrad, Tushar Naik, Luca Nostri, Mattia Parodi, Stefano Perego, Kevin Scott, Luca Socchi, Bianca Venturelli, Tianzhou Yang



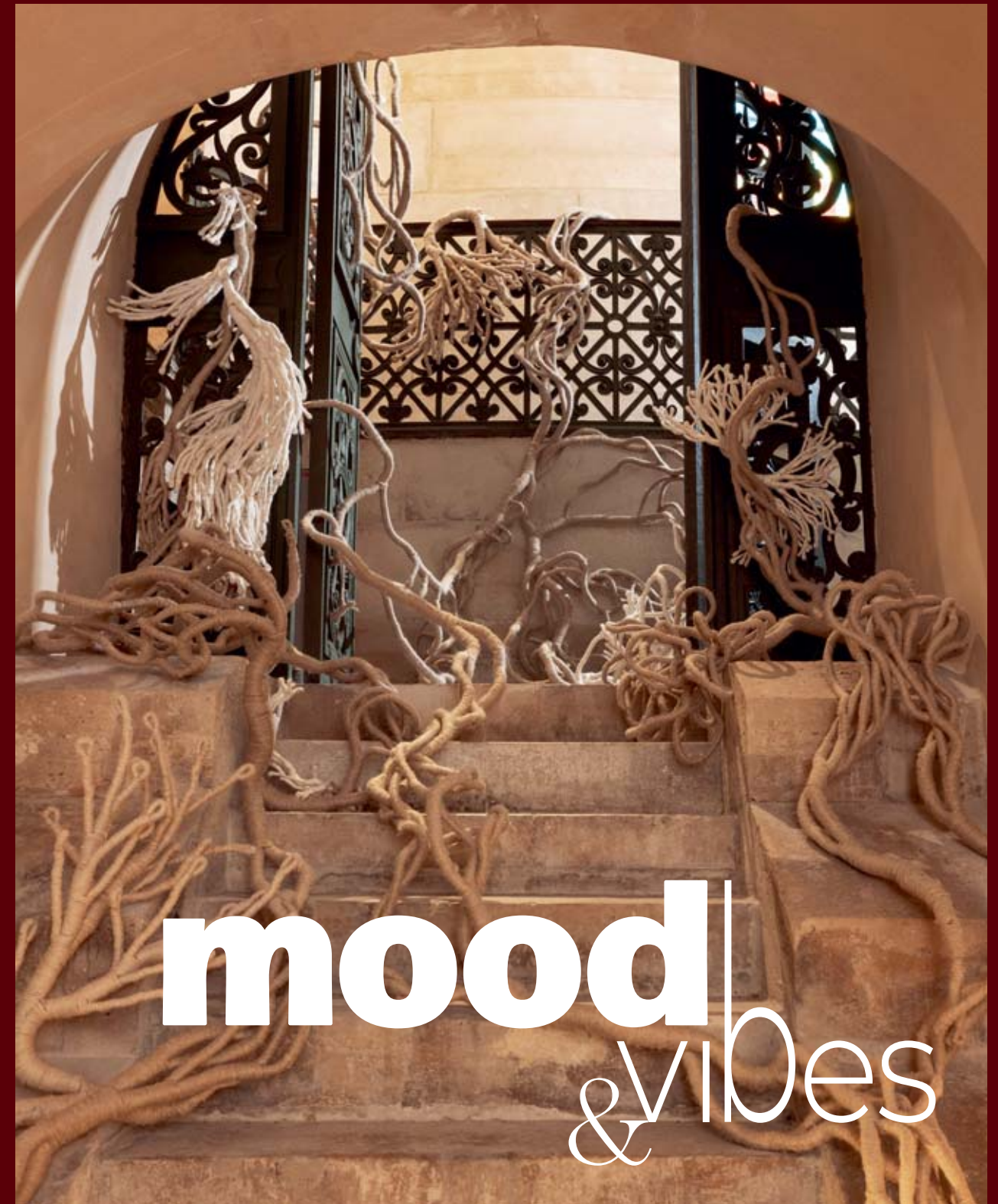
Lo **stile** senza compromessi

Scegli la tua porta ideale tra migliaia di proposte e personalizzane ogni aspetto, dalle finiture agli accessori. Con il configuratore di porte ARea Flessya puoi anche provarla nello spazio reale, in scala 1:1!



mille modi per dire porta

L'opera tessile Coraux de la Liberté di Aude Franjou evoca il ritmo vitale e il respiro della libertà. Presentata durante la Design Week parigina allé Colonne de Juillet in Place de la Bastille.
The textile artwork Coraux de la Liberté by Aude Franjou evokes the vital rhythm and breath of freedom. Presented during Paris Design Week at the Colonne de Juillet in Place de la Bastille.



mood
&vibes

[Inneschi creativi] Un viaggio tra intuizioni, gesti e dettagli che accendono il progetto, trasformando un lampo in narrazione, un'idea in forma, un pensiero in esperienza.
(Creative Triggers) A journey through intuitions, gestures, and details that spark the project, turning a flash into a narrative, an idea into form, a thought into experience.

Respiri

Con “In Nature We Trust”, Kvadrat, Patricia Urquiola e TABLEAU trasformano lo showroom in un paesaggio tessile: natura non come metafora, ma metodo che intreccia design, materia e appartenenza. *With “In Nature We Trust”, Kvadrat, Patricia Urquiola and TABLEAU transform the showroom into a textile landscape: nature not as metaphor, but as method, intertwining design, matter and belonging.*

Testo di Marina Jonna

Un tronco abbracciato dal tessuto, rami che si allungano come vene colorate nello spazio: “In Nature We Trust” è la nuova installazione di Kvadrat, realizzata in collaborazione con lo studio multidisciplinare TABLEAU e con Patricia Urquiola, che firma anche la più recente collezione di tessuti del brand. Non un semplice scenario espositivo, ma un paesaggio sensoriale che invita a riconnettersi con la natura, non come spettatori esterni, ma come parte integrante di un sistema vitale. Urquiola propone una prospettiva radicale: la natura non come metafora, ma come metodo, come tessuto generativo che unisce materiali, gesti e relazioni. È questa la filosofia che guida i nuovi tessuti - Forestview e Regos per rivestimenti, Woodtrace, Grassland e Daybreak 3 per tende - in uscita a novembre 2025. Texture che non riproducono il paesaggio, ma lo incarnano, evocando la fluidità dei cicli naturali, il respiro della foresta, la delicatezza di un'alba. TABLEAU ha tradotto questa visione trasformando lo showroom Kvadrat in un bosco astratto, fatto di rami avvolti nei tessuti, sospesi come sculture o intrecciati con le colonne dello spazio. Una coreografia silenziosa di forme e materiali che restituisce calma, bellezza e senso di appartenenza. Come afferma Julius Værnes Iversen, fondatore di TABLEAU: “Il nostro intento è offrire un momento di pausa, di serenità, in cui natura e artigianato si intrecciano in una narrazione comune”. È un invito a rallentare, ad ascoltare il ritmo profondo della materia, a scoprire che siamo natura, intimamente legati ai suoi cicli di trasformazione.

breaths

A trunk embraced by fabric, branches stretching like coloured veins into space: “In Nature We Trust” is the new installation by Kvadrat, created in collaboration with the multidisciplinary studio TABLEAU and Patricia Urquiola, who also signs the brand's most recent textile collection. Not a simple exhibition setting, but a sensorial landscape that invites us to reconnect with nature, not as external spectators, but as an integral part of a vital system. Urquiola proposes a radical perspective: nature not as metaphor, but as method, as a generative fabric that binds together materials, gestures and relations. This is the philosophy that guides the new textiles Forestview and Regos for upholstery, Woodtrace, Grassland and Daybreak 3 for curtains, launching in November 2025. Textures that do not reproduce the landscape, but rather embody it, evoking the fluidity of natural cycles, the breath of the forest, the delicacy of dawn. TABLEAU has translated this vision by transforming the Kvadrat showroom into an abstract forest, composed of branches wrapped in textiles, suspended like sculptures or interwoven with the columns of the space. A silent choreography of forms and materials that restores calm, beauty and a sense of belonging. As Julius Værnes Iversen, founder of TABLEAU, states: “Our intention is to offer a moment of pause, of serenity, in which nature and craftsmanship intertwine within a common narrative”. It is an invitation to slow down, to listen to the profound rhythm of matter, to discover that we are nature, intimately bound to its cycles of transformation.



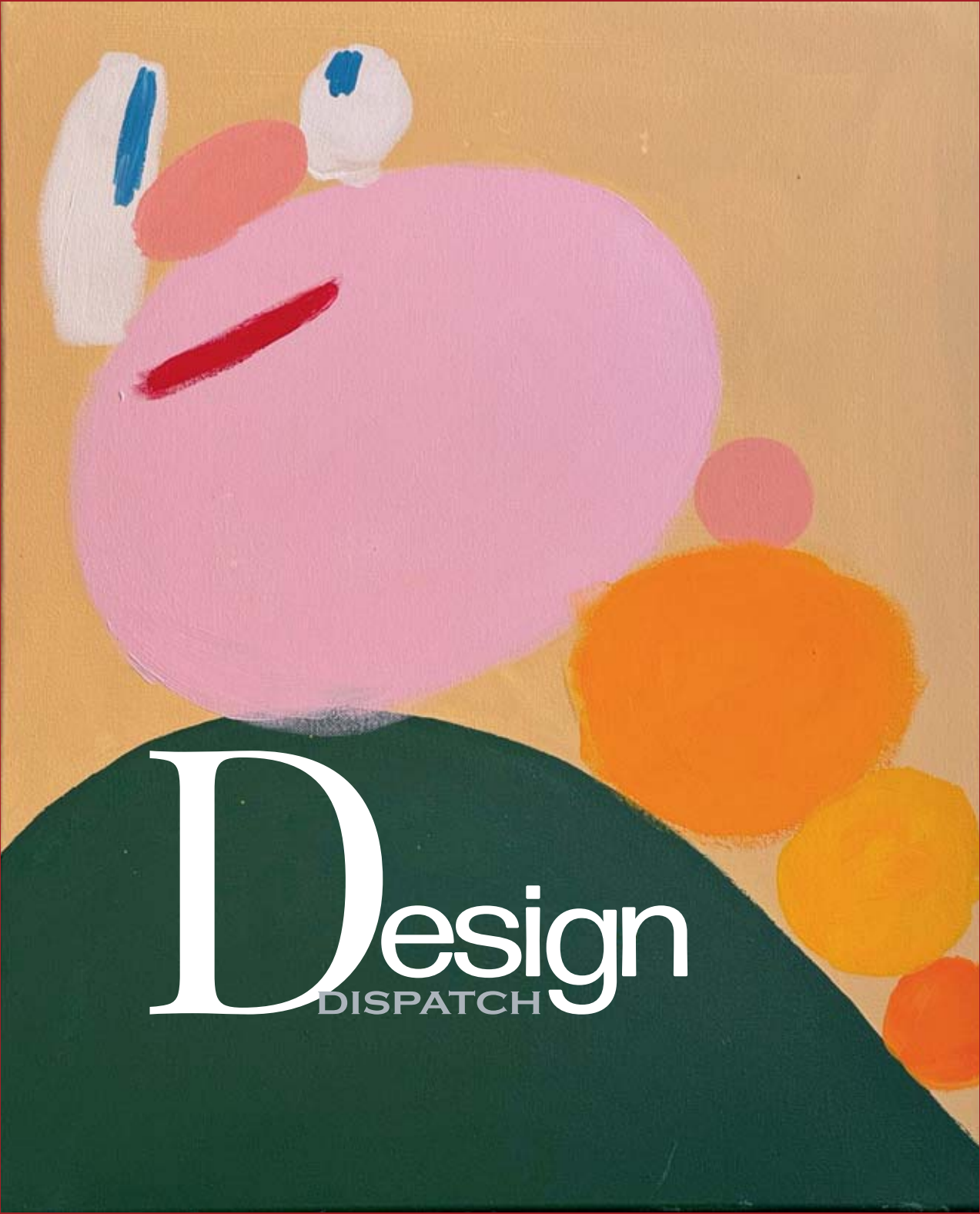


La materia incontra la razionalità.

SIN  SI
L'Infixo in Alluminio

FINESTRE **NURITH**

Sciscioré. Il gioco come gesto alpino, un progetto ideato e curato da Anna Quinz, creativa esperta nella narrazione dei territori montani, in mostra a EDIT Napoli è un invito a riconsiderare l'estetica in vetta come spazio di indagine, colta e anche ironica, capace di superare i soliti luoghi comuni. In foto un'opera di Lucas Zanotto.
Sciscioré. The Game as an Alpine Gesture, a project conceived and curated by Anna Quinz, a creative expert in narrating mountain territories, is on display at EDIT Napoli. The exhibition invites viewers to reconsider the aesthetics of the summit as a space of inquiry, both refined and subtly ironic, capable of transcending the usual clichés. In the photo a work by Lucas Zanotto.



[news from the world] Uno sguardo curioso che attraversa eventi, fiere, novità e tendenze. Per essere sempre aggiornati.
A curious look at events, trade fairs, innovations and trends. To stay up to date.

INSPIRATION

In alto, Gigiona è un'opera componibile e scompigliabile creata da Olimpia Zagnoli per Acerbis. Realizzata in vetro di Murano, si compone di sei frame colorati e trasparenti che, una volta assemblati, rivelano la silhouette di una donna. Ogni elemento può vivere autonomamente o in nuove combinazioni, giocando con la percezione e con la luce. In basso, i diffusori di Cassina Home Fragrances con le tre nuove fragranze Blooming Dawn, Warm Twilight, Pure Sand. Dal melone al fiore di pero, dal muschio bianco fino al sandalo: le fragranze sono racchiuse in contenitori di vetro bicolore, con combinazioni cromatiche studiate per creare raffinate armonie visive. P.M.

technicolor

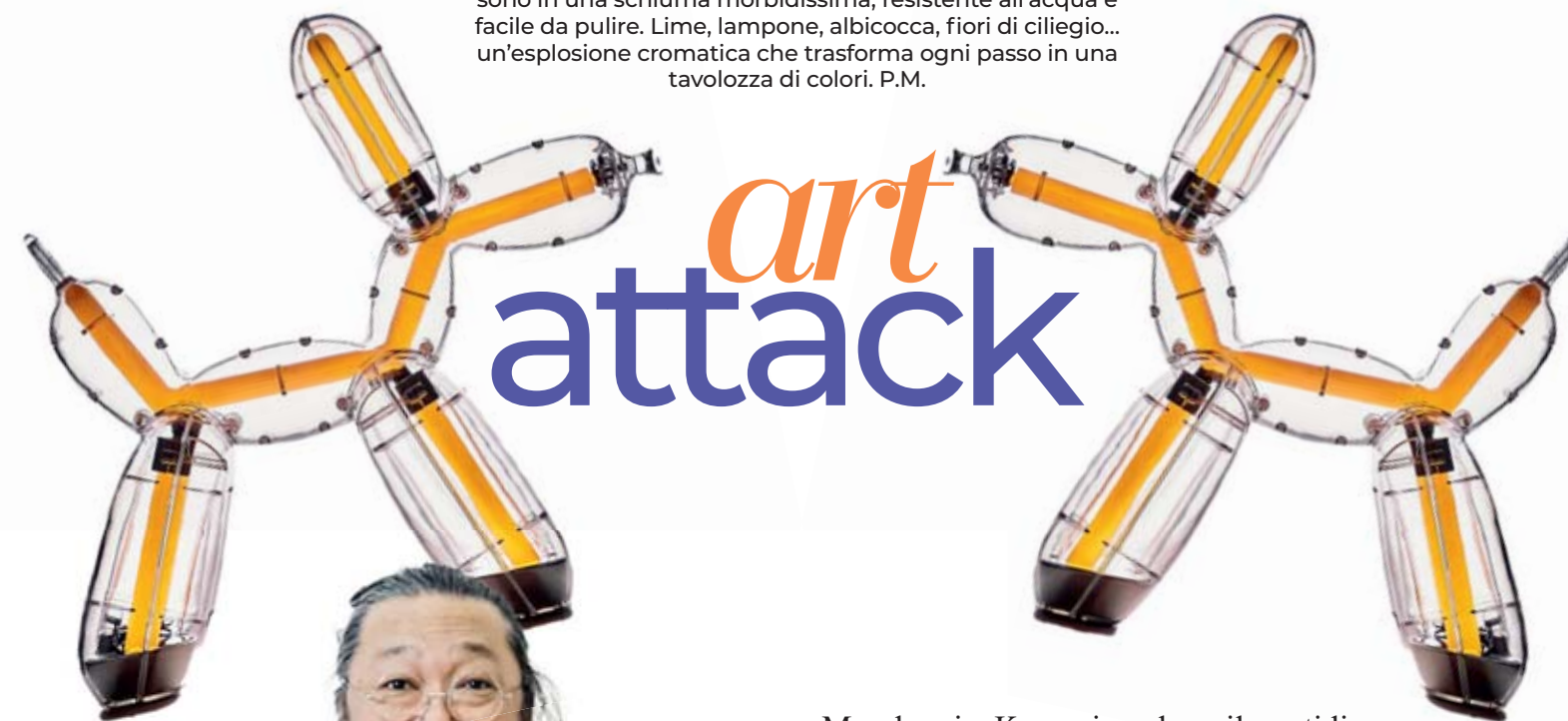


At the top, Gigiona is a modular, playfully disordered work created by Olimpia Zagnoli for Acerbis. Made of Murano glass, it consists of six colorful, transparent frames that, once assembled, outline the silhouette of a woman. Each element can stand alone or combine in new ways, playing with perception and light. Below, Cassina Home Fragrances introduces three new scents: Blooming Dawn, Warm Twilight, and Pure Sand. From melon to pear blossom, from white musk to sandalwood, the fragrances are housed in two-tone glass containers, with chromatic pairings designed to create refined visual harmonies. P.M.

Trasparenze, riflessi e sfumature si rincorrono tra vetro di Murano e diffusori dalle tonalità accostate, trasformando il colore in materia viva che racconta luce, forma e sensazioni.

Transparencies, reflections, and shades intertwine between Murano glass and diffusers in paired tones, turning color into a living matter that conveys light, form, and sensation.

Dall'alto, la Balloon Dog Lamp reinterpreta la leggendaria scultura di Jeff Koons in chiave luminosa: le forme morbide si vestono di un materiale traslucido che diffonde la luce con delicatezza, trasformandola in un'opera capace di impreziosire ogni ambiente. La collaborazione tra Lexon, Jeff Koons e il museo The Broad di Los Angeles porta l'arte nella vita quotidiana, rendendola accessibile e bella per tutti. (foto © Jeff Koons). Sotto, emerge soddisfatto da una montagna di ciabatte Ohana Full-Bloom, l'artista giapponese Takashi Murakami che calza orgoglioso le sue ultime creazioni, decorate dall'iconico fiore sorridente, simbolo di armonia e felicità. Prodotte da Ohana Hatake, sono in una schiuma morbidissima, resistente all'acqua e facile da pulire. Lime, lampone, albicocca, fiori di ciliegio... un'esplosione cromatica che trasforma ogni passo in una tavolozza di colori. P.M.



art
attack

Murakami e Koons invadono il quotidiano: ciabatte pop e lampade scultoree trasformano design e vita di tutti i giorni in un gesto creativo. *Murakami and Koons invade everyday life: pop slippers and sculptural lamps turn design and daily routines into a creative gesture.*



Top, the Balloon Dog Lamp reinterprets Jeff Koons' legendary sculpture in a luminous key: its soft forms are clad in translucent material that gently diffuses light, turning it into a piece that enhances any space. The collaboration between Lexon, Jeff Koons, and The Broad museum in Los Angeles brings art into everyday life, making it accessible and beautiful for everyone. (photo © Jeff Koons). Left, Takashi Murakami emerges, satisfied, from a mountain of Ohana Full-Bloom slippers, proudly wearing his latest creations, adorned with his iconic smiling flower, a symbol of harmony and happiness. Made by Ohana Hatake, they feature ultra-soft foam, are water-resistant, and easy to clean. Lime, raspberry, apricot, cherry blossom... a chromatic explosion that transforms every step into a vibrant palette of colors. P.M.

patchanKa

Melting pot di street culture e sperimentazione, un mondo di influenze per una miscela dove sapere, ritmo e design si incontrano.

A melting pot of street culture and experimentation, a realm of influences where knowledge, rhythm, and design converge.

Cultura urbana e sperimentazione artistica. Hall Haus trasforma danza, hip-hop e radici multiculturali - capoverdiane, marocchine, senegalesi e algerine - in un linguaggio creativo unico. Fondato nel 2020 da Abdoulaye Niang, Sammy Bernoussi, Teddy Sanches e Zakari Boukhari, lo studio esplora oggetti, scenografie ed esperienze come strumenti di narrazione: ogni progetto è un laboratorio dove memoria, innovazione e sostenibilità si intrecciano, dando vita a spazi e oggetti che parlano e sorprendono. Nell'edizione di settembre di Maison & Objet, Hall Haus ha guidato la direzione artistica del nuovo Design District, un incubatore per designer emergenti e tendenze future, confermando il loro ruolo di ponte tra cultura urbana, creatività e performance. Dal Mobilier National al trofeo per il miglior dribblatore della Ligue 1, ogni lavoro fonde design contemporaneo, riferimenti pop e urbanità, trasformando praticità e funzionalità in emozione, narrazione ed esperienza indimenticabile. P.P.

Urban culture and artistic experimentation. Hall Haus transforms dance, hip-hop, and multicultural roots - Cape Verdean, Moroccan, Senegalese, and Algerian - into a unique creative language. Founded in 2020 by Abdoulaye Niang, Sammy Bernoussi, Teddy Sanches, and Zakari Boukhari, the studio explores objects, scenographies, and experiences as storytelling tools: each project becomes a laboratory where memory, innovation, and sustainability intertwine, giving life to spaces and objects that speak and surprise. At the September edition of Maison & Objet, Hall Haus led the artistic direction of the new Design District, an incubator for emerging designers and future trends, confirming their role as a bridge between urban culture, creativity, and performance. From the Mobilier National to the trophy for the best dribbler in Ligue 1, each work blends contemporary design, pop references, and urbanity, transforming practicality and functionality into emotion, narrative, and unforgettable experiences. P.P.

Foto di Marion Comez



In alto, al Fondaco dei Tedeschi di Venezia eleganza e sicurezza dialogano armoniosamente: Zanini-San.co firma porte tagliafuoco Isofire LZ58.60 in ottone e vetrate fisse in acciaio, soluzioni su misura che uniscono rigore tecnico ed estetica, consacrando l'edificio a simbolo del design contemporaneo. A destra, serramenti che uniscono leggerezza visiva e solidità strutturale esprimono il mood di QFort. Paysage 5Stars si distingue per profili in alluminio da 1,6 mm, elevate prestazioni termiche e acustiche, ante scorrevoli fino a sei vetrate e un design minimale senza limiti temporali.

At the top, at the Fondaco dei Tedeschi in Venice, elegance and safety engage in a harmonious dialogue: Zanini-San.co has created bespoke solutions, from brass-clad Isofire LZ58.60 fire doors to fixed steel fire-rated glazing, seamlessly blending technical precision and aesthetics, consecrating the building as an icon of contemporary design. Right, frames that combine visual lightness with structural solidity embody the mood of QFort. Paysage 5Stars stands out with 1.6 mm aluminum profiles, high thermal and acoustic performance, sliding panels accommodating up to six panes, and a timeless minimalist design.



La zona living della villa Townhouse di Porto ristrutturata dai designer Olivier Garcé e Clio Dimofski. Tanti gli arredi da loro disegnati come il divano Monte Sofa. Foto di Inês Silva Sá (pag 88).
The living area of the Porto townhouse, renovated by designers Olivier Garcé and Clio Dimofski. May of the furnishings, such as the Monte Sofa, were conceived by them. Photograph by Inês Silva Sá (pag 88).



space

[Living places] Sospese tra ricordo e possibilità: case aperte alla natura, dimore attraversate dall'arte e dalla musica, architetture come autoritratti, spazi che diventano geografie del gusto.

Un lessico dell'abitare in continua scrittura.

Suspended between memory and possibility: homes open to nature, dwellings shaped by art and music, architecture as self-portrait, spaces turning into landscapes of taste. A living lexicon, constantly being written.

HOUSE

we ARE nature

A Uvita, in Costa Rica, l'architetta Dagmar Štěpánová firma Studio House, rifugio intimo che dissolve i confini tra interno ed esterno, materia e natura, cielo e terra.

In Uvita, Costa Rica, architect Dagmar Štěpánová designed Studio House, an intimate retreat that dissolves the boundaries between interior and exterior, matter and nature, sky and earth.

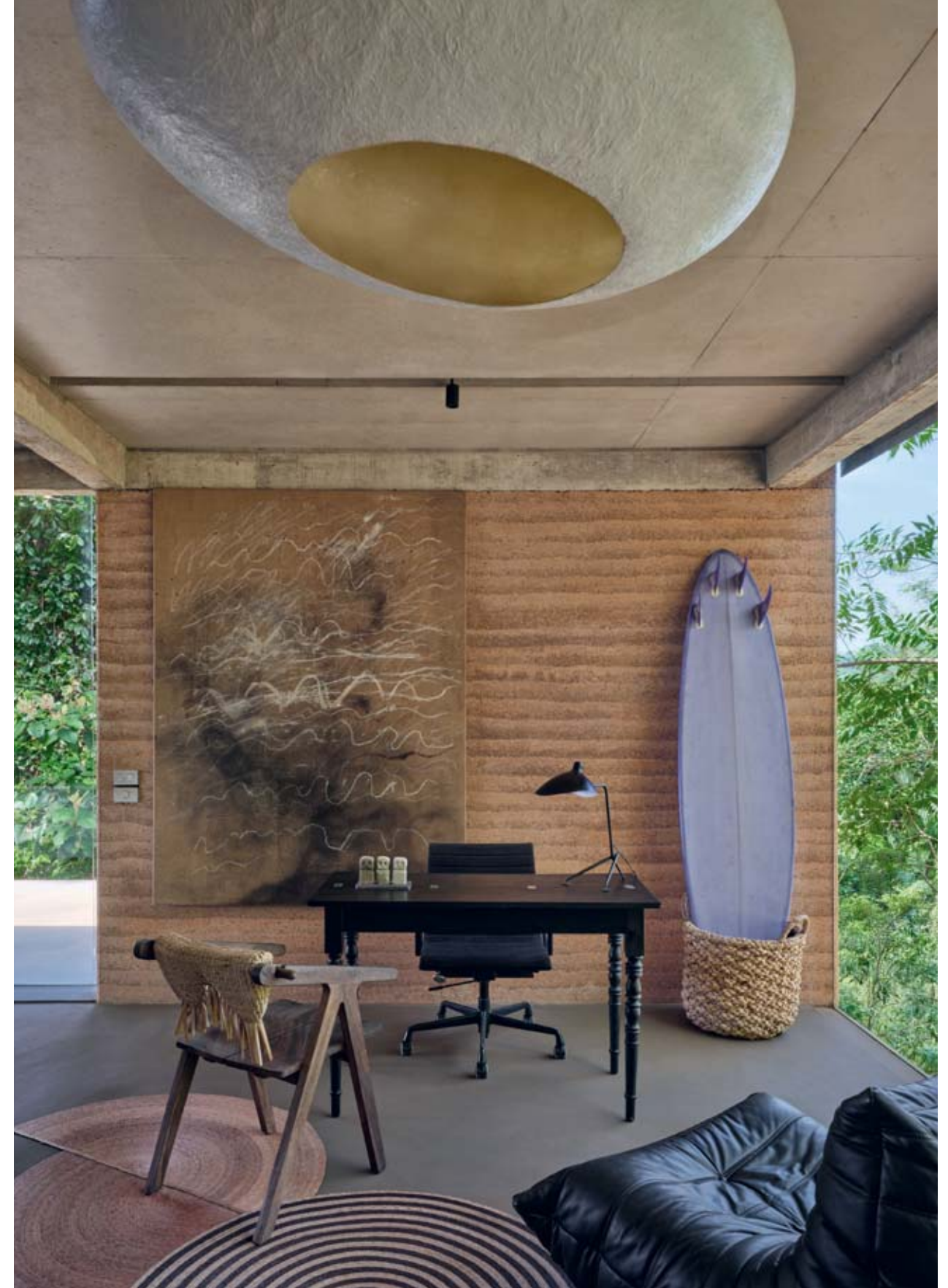
Testo di Marina Jonna
Foto di BoysPlayNice

La spettacolare terrazza sospesa con vista sull'oceano Pacifico; sedia da caccia di Salomon, The Artisan Craft Company, tavolini realizzati su disegno dell'architetto.

The spectacular suspended terrace overlooking the Pacific Ocean; Salomon hunting chair, The Artisan Craft Company, coffee tables designed by the architect.



Studio House non è una casa che si impone sul paesaggio, ma un organismo che affiora dal dialogo con la terra. Progettata dall'architetta Dagmar Štěpánová, fondatrice dello studio Formafatal, per sé e per il suo compagno e partner creativo Karel Vančura, la residenza privata di Uvita, in Costa Rica, si adagia sulla pendenza del terreno e si lascia avvolgere dalla giungla. Le radici degli alberi, i movimenti del suolo, la vicinanza dell'oceano hanno guidato le scelte formali e materiche, trasformando le complessità del sito in opportunità spaziali e poetiche. L'abitazione dialoga con la natura attraverso una struttura aperta e protetta al tempo stesso: muri in terra cruda e cemento si alternano a grandi superfici vetrate, mentre le scale in Corten sembrano sospese tra vegetazione e cielo. Qui non esiste un confine netto tra dentro e fuori: lo spazio giorno al piano superiore si priva di una facciata, offrendo al paesaggio il ruolo di quinta scenica. Luce, vento, suoni e ombre penetrano negli interni, trasformando la vita domestica in esperienza sensoriale continua. Il cuore della casa è l'isola in cemento di quattro metri che governa la cucina e diventa centro simbolico. Di notte, i pannelli in acciaio traforato si illuminano come un cielo stellato, creando un effetto che si prolunga al livello inferiore, dove le camere si aprono sul giardino e sulla piscina. Ogni ambiente è pensato per incorniciare un preciso frammento di tempo: un tramonto, la notte tropicale, la traiettoria delle stelle. Studio House è discreta verso l'esterno, ma sorprendente dentro: terrazze, piattaforme sospese, una piscina che segue l'andamento del suolo e una scalinata che conduce al rooftop definiscono un percorso di scoperta. Il linguaggio, ispirato al wabi-sabi, accoglie l'imperfezione e l'evoluzione dei materiali come parte di un'estetica autentica. Non una villa tra le tante ma un rifugio che dissolve i limiti tra architettura e natura, capace di restituire l'essenza stessa dell'abitare. formafatal.cz



Nel living, l'area dedicata al lavoro: sedia in alluminio EA 117 di Vitra, scrivania Two Top di Marcel Wanders per Moooi e lampada da tavolo Tripode di Serge Mouille; opera d'arte di Lukas Musil, lampada a sospensione E.T.A. SAT di Kdln. Nella pagina accanto, in senso orario: la scala arredata con il vaso scultoreo di 101 CPH; sedia Togo con pouf Ligne Roset e scaffali verticali, realizzati su disegno; un piccolo corridoio accanto al bagno attrezzato con un armadio su base in cemento con specchio, realizzato su disegno dei progettisti.

In the living room, the work area: EA 117 aluminum chair by Vitra, Two Top desk by Marcel Wanders for Moooi, and Tripode table lamp by Serge Mouille; artwork by Lukas Musil, E.T.A. SAT pendant lamp by Kdln. On the opposite page, clockwise: the staircase decorated with a sculptural vase by 101 CPH; Togo chair with pouf Ligne Roset and custom-designed vertical shelves; a small corridor next to the bathroom equipped with a custom-designed cabinet on a concrete base with mirror.



L'area cucina con l'isola in cemento lunga quattro metri e il piano lavoro, sempre in cemento, con la superficie colorata Microtopping®. L'armadio, retroilluminato, è in lamiera d'acciaio traforato. Tutto è realizzato su disegno dell'architetto. Sugli scaffali, lampada Tolomeo di Artemide e piatti/stoviglie provenienti da Colombia, Messico e Corea, realizzati a mano.

The kitchen area features a four-meter-long concrete island and a concrete worktop with a Microtopping® colored surface. The backlit cabinet is made of perforated steel sheet. Everything was custom-designed by the architect. On the shelves are Tolomeo lamps by Artemide and handmade plates and tableware from Colombia, Mexico, and Korea.



Il bagno, accessibile sia dall'interno (attraverso la camera da letto) che dall'esterno, offre una vista attraverso le porte vetrate sull'oceano o sul giardino tropicale. Superfici colorate Microtopping®, soffitto in multistrato di pino trattato con colori a olio. Nella pagina a destra, una piccola camera attrezzata con zona spogliatoio e letto king-size.

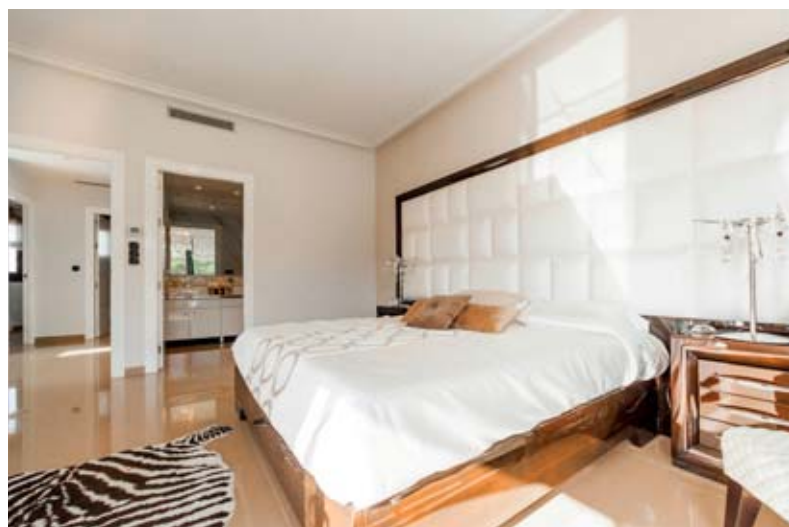
The bathroom, accessible both from inside (through the bedroom) and from outside, offers a view through glass doors onto the ocean or the tropical garden. Colored Microtopping® surfaces, ceiling in oil-treated pine plywood. On the right-hand page, a small bedroom equipped with a dressing area and king-size bed.

Studio House is not a dwelling that imposes itself on the landscape, but an organism that emerges from dialogue with the land. Designed by architect Dagmar Štěpánová, founder of the Formafatal studio, for herself and her companion and creative partner Karel Vančura, the private residence in Uvita, Costa Rica, rests on the slope of the terrain and allows itself to be embraced by the jungle. The roots of the trees, the movements of the ground, the proximity of the ocean guided the formal and material choices, transforming the site's complexities into spatial and poetic opportunities. The house converses with nature through a structure at once open and protected: rammed earth and concrete walls alternate with large glass surfaces, while the Corten staircases appear suspended between vegetation and sky. Here no clear boundary exists between inside and outside: the upper level living space gives up an entire façade, granting the landscape the role of a scenic backdrop. Light, wind, sounds and shadows penetrate the interiors, turning domestic life into a continuous sensory experience. The heart of the house is a four-metre concrete island that anchors the kitchen and becomes a symbolic centre. At night, perforated steel panels glow like a starry sky, creating an effect that continues on the lower level, where the bedrooms open onto the garden and the pool. Each environment is designed to frame a precise fragment of time: a sunset, the tropical night, the trajectory of the stars. Studio House is discreet on the outside yet surprising within: terraces, suspended platforms, a pool that follows the contours of the land and a staircase leading to the rooftop trace a path of discovery. Its language, inspired by wabi-sabi, embraces imperfection and the evolution of materials as part of an authentic aesthetic. Not a villa among many, but a refuge that dissolves the limits between architecture and nature, capable of restoring the very essence of dwelling. formafatal.cz





idc italian
design
corporation



RINNOVA IL TUO SPAZIO CON L'ELEGANZA SU MISURA

"L'italianità ovunque nel mondo, ovunque nel tempo"

Dal concetto alla realizzazione, IDC offre soluzioni di arredamento su misura per ogni ambiente. Con anni di esperienza nel settore, ci impegniamo a creare spazi unici e funzionali che riflettano il tuo stile e personalità.

Italian Design Corporation S.r.L.

Via Lucano, 3

20135 Milano

Tel: (+39) 025456102

info@italiandesigncorporation.it

www.italiandesigncorporation.it

A Rotterdam è stato da poco inaugurato il Fenix Museum progettato dallo studio MAD. In foto, la scenografica scala a doppia elica che sale verso il cielo. Foto di Mounir Raji (pag. 154).
In Rotterdam, the Fenix Museum, designed by MAD Architects, has recently been inaugurated. In the photo, the spectacular double-helix staircase rises toward the sky. Photo by Mounir Raji (p. 154).



[*WorldVisions*] Ogni progetto di questa sezione dimostra come l'innesco tra antico e moderno possa generare nuove prospettive, senza negare la memoria.

È nel dialogo fra tempi diversi che l'architettura trova la sua forza più attuale.
Each project in this section shows how the trigger between the ancient and the modern can generate new perspectives, without denying memory. It is in the dialogue between different times that architecture finds its most current strength.

TIME *after* TIME

Cosa significa per lei inserire una nuova architettura in un edificio molto più antico? Qual è la sua filosofia progettuale a riguardo?

Intervenire in un contesto storico, soprattutto religioso, significa valorizzare i principali elementi architettonici dell'edificio originario e, allo stesso tempo, apportare maggiore ricchezza e complessità spaziale al risultato finale del sito. In questo senso, penso che uno dei criteri fondamentali di ogni intervento debba essere quello di trovare la giusta scala dei nuovi elementi contemporanei in relazione all'edificio storico, nel suo insieme.

Quali sono gli elementi chiave del progetto del Museu del Barroc de Catalunya?

L'obiettivo principale del progetto è trasformare un vecchio muro divisorio (che un tempo collegava la chiesa ormai scomparsa all'ala ovest di un antico complesso gesuitico) nella facciata principale del museo, senza cancellare le tracce della chiesa ancora visibili sul muro. L'intervento si basa su una decisa giustapposizione di nuove forme e materiali, che cerca di creare una ricca tensione spaziale con gli elementi preesistenti e, allo stesso tempo, di esaltarne i valori storici. I nuovi volumi del progetto sono, essi stessi, un meccanismo di risignificazione del sito: il progetto consiste, in sostanza, in una promenade che stabilisce punti di vista sui principali elementi dell'antico complesso gesuitico e sui rilevanti punti di interesse del patrimonio urbano della città.

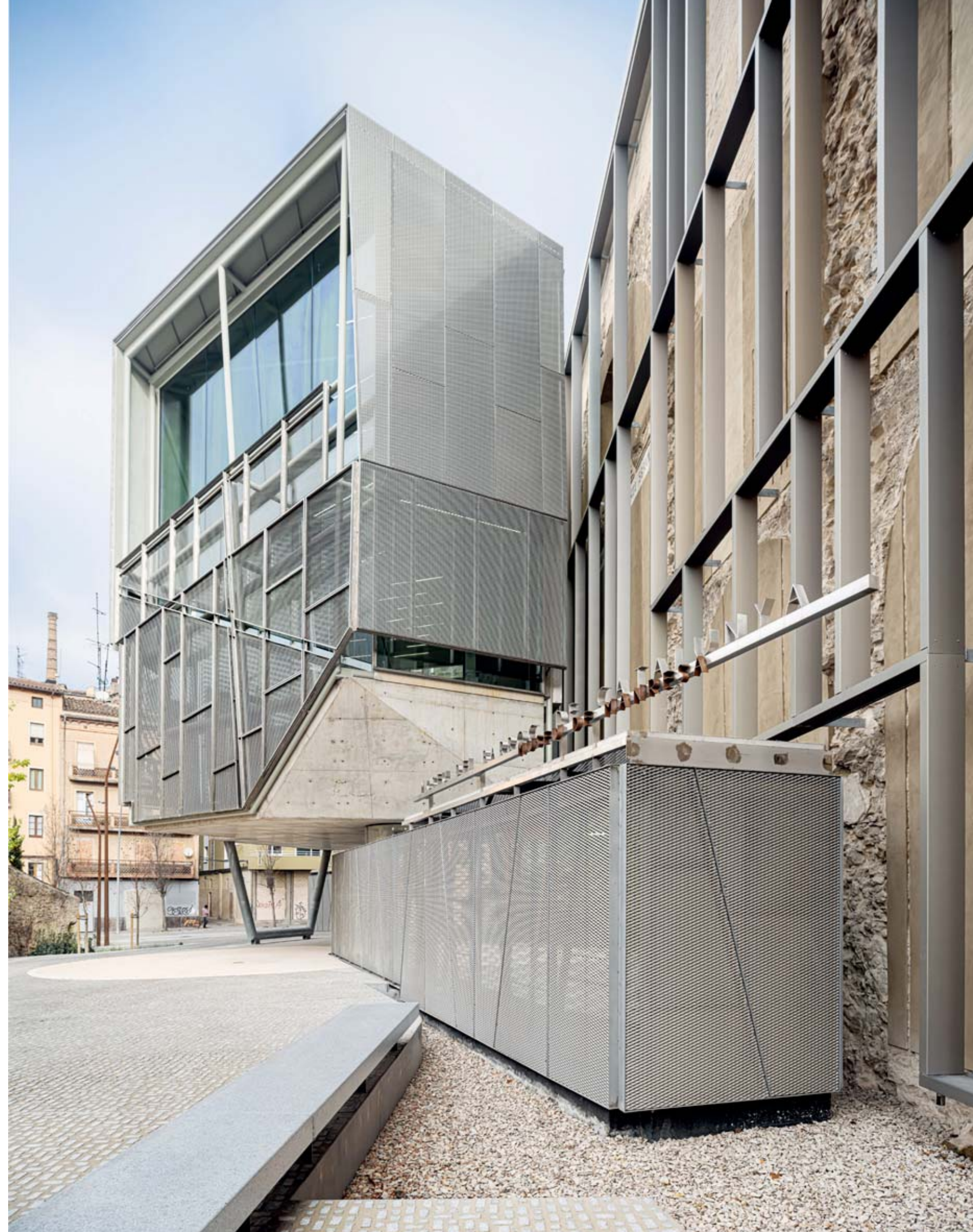
In questo progetto ha scelto materiali moderni e colori audaci: come bilancia il desiderio di affermare un linguaggio contemporaneo con la necessità di non oscurare l'identità storica dell'edificio?

Sì, i materiali utilizzati nel museo creano un forte contrasto con la costruzione esistente. Nei casi in cui l'edificio ha subito amputazioni traumatiche, come in questo caso, credo che l'uso di materiali e soluzioni contemporanee sia un buon approccio. Tuttavia, l'impiego di soluzioni marcatamente contemporanee – verso le quali ho certamente una certa predilezione – non deve essere un dogma! La scelta dei materiali deve sempre essere una risposta adeguata al concetto progettuale proposto e alle caratteristiche del patrimonio storico.

davidcloses.cat

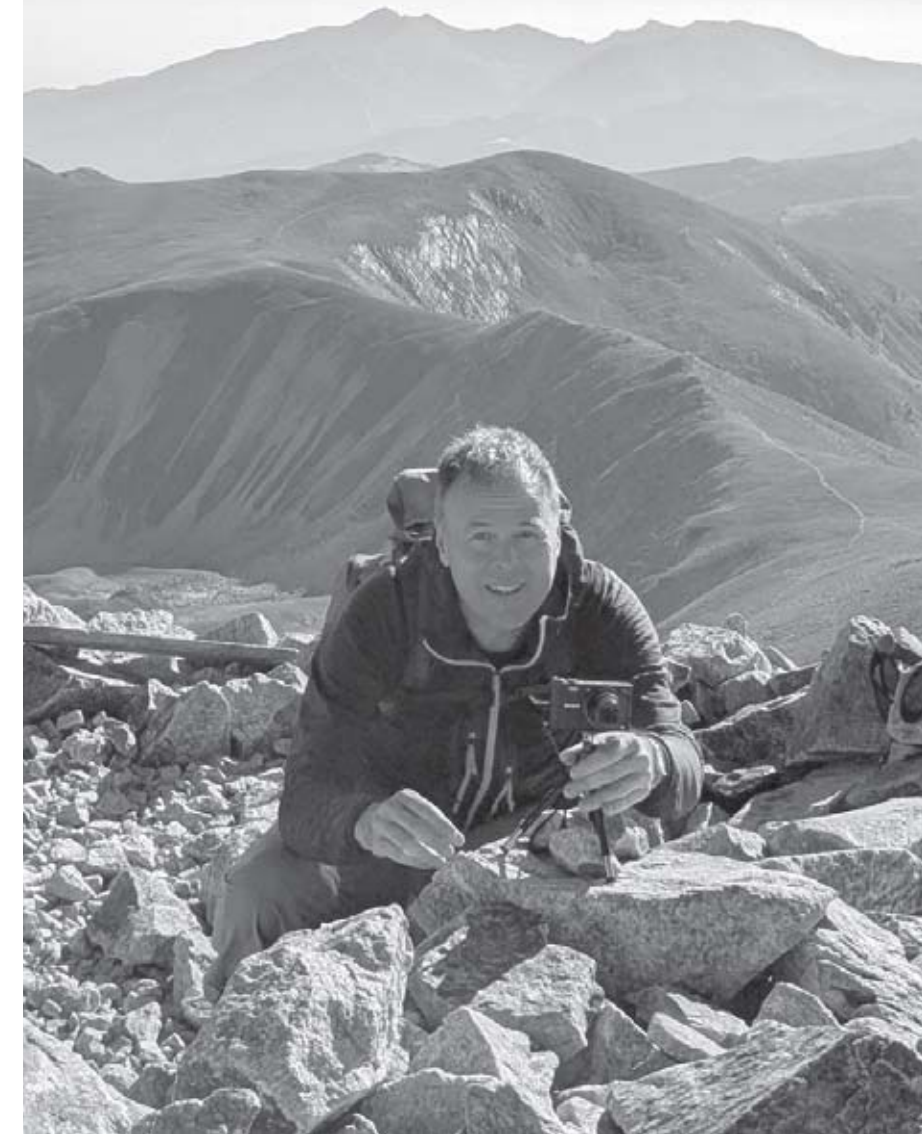
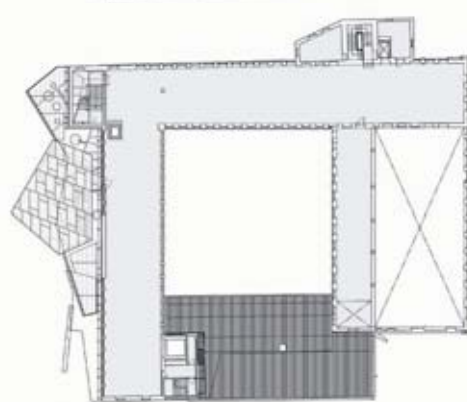
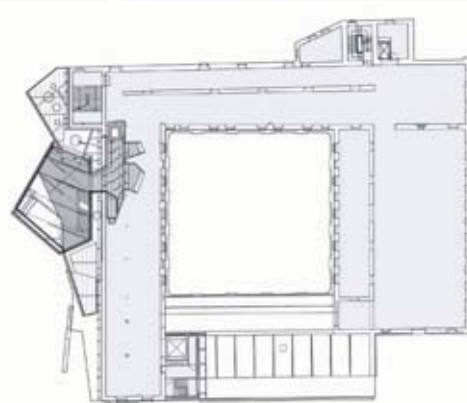
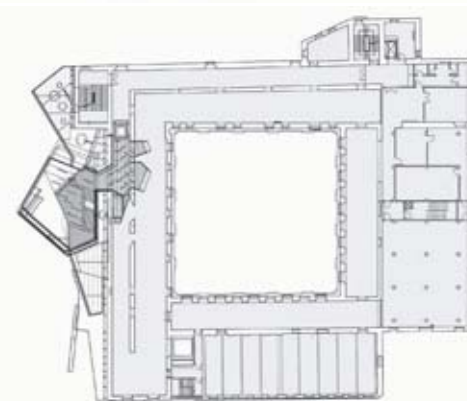
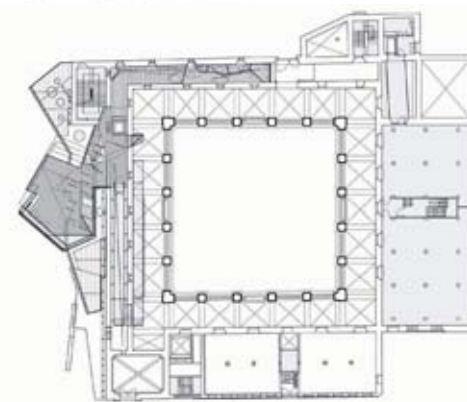
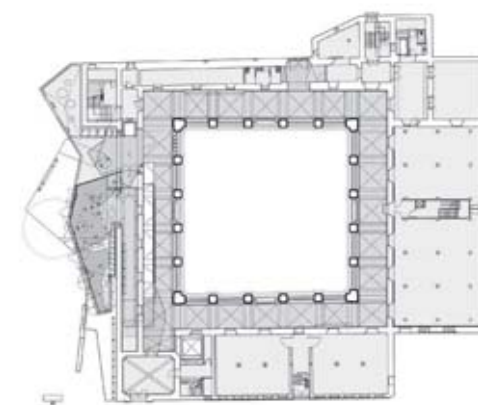
David Closes firma la nuova facciata del Museu del Barroc de Catalunya a Manresa, in Spagna, trasformando un antico muro gesuitico in portale d'ingresso. Nell'intervista l'architetto sottolinea come ogni edificio richieda una strategia specifica, in cui le soluzioni costruttive rivelino la loro contemporaneità e trovino le giuste proporzioni rispetto al preesistente. *David Closes has designed the new façade of the Museu del Barroc de Catalunya in Manresa, Spain, transforming an ancient Jesuit wall into the museum's entrance portal. In the interview, the architect emphasizes how each building requires a specific strategy, in which construction solutions must clearly reveal their contemporary nature while achieving the right scale and proportion in relation to the pre-existing fabric.*

Testo di Paola Molteni
Foto di Adrià Goula, José Hevia



I nuovi volumi del museo sono stati realizzati di fronte al vecchio muro divisorio della chiesa. Nella pagina a destra, le piante dei vari livelli del Museu del Barroc de Catalunya, il ritratto dell'architetto David Closes e un interno del museo.

The museum's new volumes have been constructed opposite the old dividing wall of the church. Right page, the floor plans of the various levels of the Museu del Barroc de Catalunya, a portrait of the architect David Closes, and an interior view of the museum.





I nuovi accessi al museo creano un percorso che consente di ammirare gli elementi principali dell'antico collegio e gli spazi urbani adiacenti.

The museum's new entrances create a pathway that allows visitors to appreciate the principal elements of the historic college as well as the surrounding urban spaces.

What does it mean for you to insert new architecture into a much older one? What is your design philosophy in this regard?

It means to enhance the main spatial and architectural values of the pre-existing building and, simultaneously, to bring more spatial richness and complexity to the final result of the site. In this sense, I think that one of the main criteria in each intervention must be find the right scale of the new contemporary elements in relation to the historic building as a whole.

What are the key elements in the Museu del Barroc de Catalunya project?

The main goal of the project is to transform an old partition wall (which former linked the disappeared church and the west wing of an old Jesuit complex) into the main façade of the Baroque Museum without deleting the remaining church footprints on the wall. The intervention is based in a forceful juxtaposition of new forms and materials which tries to create a rich spatial tension with the pre-existing elements and, also, tries to enhance their historical values. The new volumes of the project are, themselves, a mechanism of re-meaning of the site: the project consists, basically, in a promenade that establishes sights to the key elements of the old Jesuit complex and to relevant urban heritage landmarks of the city.

In this project, you chose modern materials and bold colours: how do you balance the desire to assert a contemporary language with the need not to overshadow the historic identity of the building?

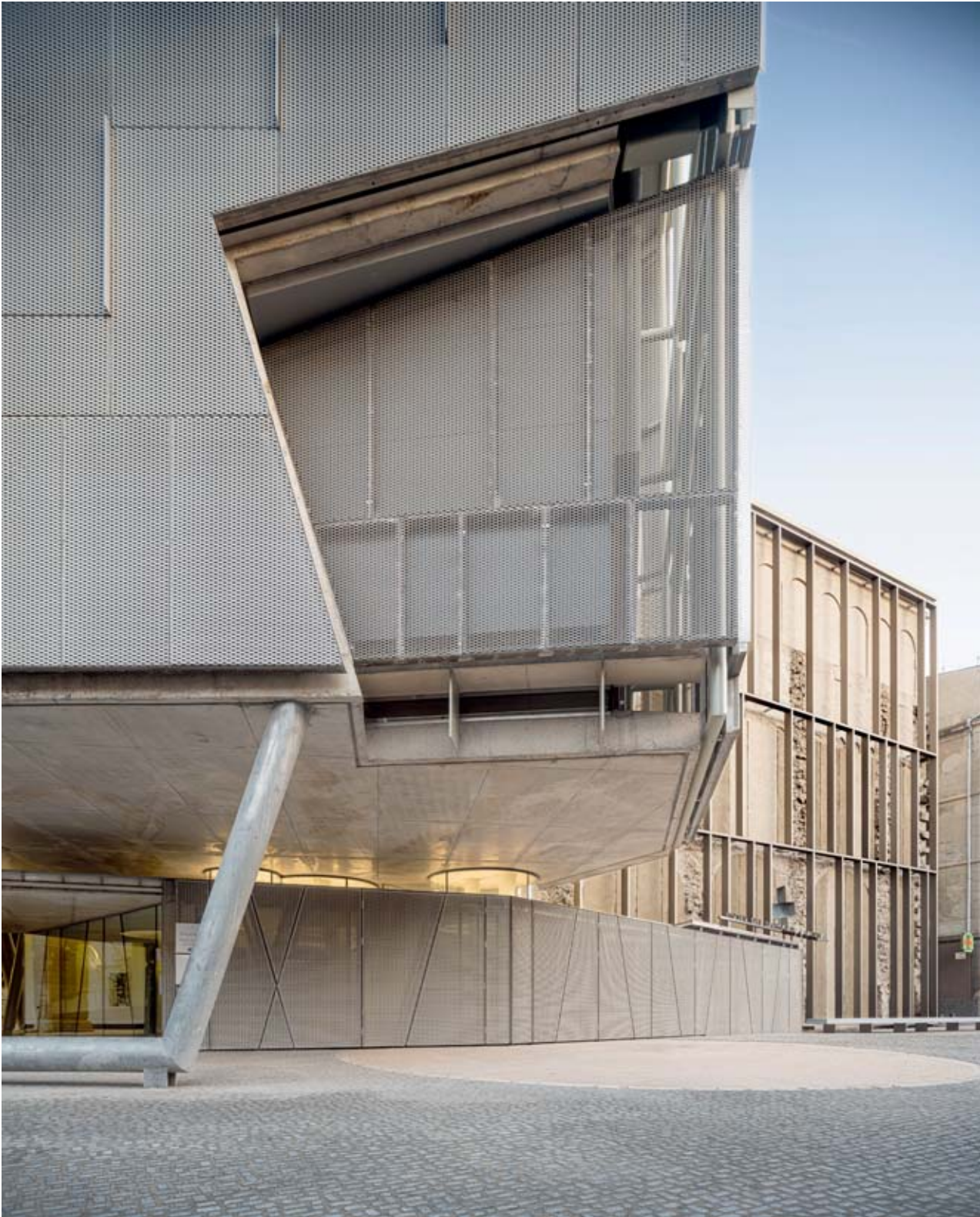
Yes, the materials used in the Baroque Museum create a strong contrast with the existing construction. In cases where the building has suffered traumatic amputations, as in this case, I believe the use of contemporary materials and solutions is a good approach. However, the use of markedly contemporary solutions -to which I certainly have a bit predilection- should not be a dogma! The choice of materials must always be an appropriate response to the proposed project concept and to the characteristics of the pre-existing heritage. davidcloses.cat





Il nuovo percorso culmina, nel suo punto più elevato, in una gradinata affacciata sul paesaggio urbano. Così l'intervento riesce a restituire valore all'edificio e al contesto circostante, ristabilendo un legame con la storia del complesso e con la città stessa.

The new pathway culminates, at its highest point, in a stepped terrace overlooking the urban landscape. In this way, the intervention succeeds in restoring value to both the building and its surrounding context, reestablishing a connection with the history of the complex and with the city itself.



DOVE IL
DESIGN
PRENDE VITA
*i nostri eventi,
la tua visione*



WAIT FOR THE BEEP SRL
via Lucano 3, Milano
+39 02 54 56 102
info@waitforthebeep.it

Collezione Curuba di Olev, disegnata da Andrea Lanaro: sospensioni e lampada a soffitto in vetro soffiato, tra colori, pastello e texture Balloton. Curuba collection by Olev, designed by Andrea Lanaro: pendant and ceiling lamps in blown glass, featuring pastel shades and Balloton textures.



[illuminazione] Dalla discrezione di un faretto alla potenza scenica di un chandelier, passando per i gesti quotidiani delle lampade da tavolo e da terra: la luce si moltiplica in accenti e presenze, sempre con la stessa eleganza.
[Lighting] From the discretion of a spotlight to the scenic power of a chandelier, passing through the everyday gestures of table and floor lamps: light multiplies in accents and presences, always with the same elegance.

A cura di Patrizia Piccinini

La Gold Moon da parete di **Catellani & Smith** reinterpreta la celebre sospensione in chiave scenografica. Sei dischi nero-oro, rivestiti in foglia dorata, riflettono la luce di piccoli LED celati da riccioli di rame, creando giochi di chiaroscuri che danzano sulle superfici. Un segno luminoso che unisce arte e design, capace di trasformare case, hall e boutique in scenari poetici.

The Gold Moon wall lamp by **Catellani & Smith** reinterprets the iconic suspension in a scenographic key. Six black-and-gold discs, lined with gold leaf, reflect the light of tiny LEDs hidden behind copper curls, casting shifting chiaroscuro across the walls. A luminous statement that blends art and design, transforming homes, lobbies, and boutiques into poetic settings.

chiaro

e tondo



Dall'alto, Giroutte di Pierre Gonalons per **Masiero**: sospensione in metallo satinato oro con sfere in vetro dicroico, lamine piegate come origami creano giostre luminose o sequenze lineari. Al centro, Caleide ÉTO di Federica Cammarota per **De Castelli** intreccia acciaio, ottone e rame in geometrie preziose, con bulbo opalino soffiato che trasforma luce e materia in mosaico raffinato. Ai lati, Thaïs di Marcello Ziliani per **Platek**: lampada da tavolo trasformabile in sospensione o appoggio, regolabile in altezza, con finitura stone washed in ottone e versione portatile a batteria. Più in basso, Fra Tac di Gianfranco Rollo per **Martinelli Luce**: modulo in alluminio magnetico, componibile e riconfigurabile, disponibile da parete, sospensione o terra, in oro perlato o grigio opaco. Infine, Alone Petrolio 0163 di **Dixpari**: scultura luminosa unica, fatta a mano, dove luce e materia si fondono in un pezzo irripetibile, numerato e certificato.

From the top, Giroutte by Pierre Gonalons for **Masiero**: a gold satin metal suspension with dichroic glass spheres, where origami-like golden blades form luminous whirls or linear sequences. At the center, Caleide ÉTO by Federica Cammarota for **De Castelli** weaves steel, brass, and copper into precious geometries, with a blown opaline bulb transforming light and material into a refined mosaic. On the sides, Thaïs by Marcello Ziliani for **Platek**: a table lamp that converts into a suspension or freestanding light, height-adjustable, with a stone-washed brass finish and a portable battery version. Below, Fra Tac by Gianfranco Rollo for **Martinelli Luce**: a magnetic aluminum module, fully reconfigurable and available as wall, suspension, or floor lamp, in pearly gold or matte gray. Finally, Alone Petrolio 0163 by **Dixpari**: a unique handcrafted light sculpture, where light and matter merge in an irreplaceable, numbered, and certified piece.

Eleganza e funzionalità si incontrano in Delfi_P di **Linea Light**, sospensione ideale per contract, uffici moderni e residenze di design. Il paralume in metallo si declina in cinque raffinati colori texturizzati - bianco, nero, peach, petrol e deep blue - mentre l'interno bianco opaco diffonde la luce in modo uniforme. Il rosone, coordinato al paralume, completa l'insieme con un effetto armonioso e curato nei dettagli.

BUIO
in sala

Elegance meets functionality in Delfi_P by **Linea Light**, a suspension ideal for contract spaces, modern offices, and design residences. The metal lampshade is available in five refined textured colors - white, black, peach, petrol, and deep blue - while the matte white interior ensures an even light distribution. The canopy, matching the lampshade, completes the design with a harmonious and meticulously crafted effect.

AT6 PRO by **Domus Line** is a micro LED profile with symmetrical light, designed for recessed or surface installation in a 6x6 mm milled slot. Ideal for illuminating any piece of furniture, it can be easily fixed with the high-strength 3M® adhesive base, hooks, or screws. Protected against water splashes (IP44), it combines versatility, practicality, and high-quality light performance in a minimal form.

ritaglio luminoso



AT6 PRO di **Domus Line** è un micro profilo LED a luce simmetrica, progettato per l'installazione a incasso o in superficie su fresata da 6x6 mm. Perfetto per illuminare qualsiasi elemento di arredo, si fissa facilmente grazie alla base adesiva 3M® ad alta tenuta, ai ganci o alle viti. Protetto contro gli spruzzi d'acqua (IP44), combina versatilità, praticità e performance luminosa in un formato minimale.